

NATALE IN FAMIGLIA

Quando ci leggerete, mancheranno pochi giorni a Natale.

Dunque, un mare di auguri a voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari. Sono anni complessi ed è in questi momenti che avere attorno una collettività, una famiglia dà fiducia e serenità. La famiglia di ognuno di noi, prima di tutto, il nucleo base della società e della persona.

Lo sappiamo: Natale è anche e soprattutto la festa della famiglia. Il cemento per chi ce l'ha, la speranza, l'obiettivo per chi la deve costruire o ricostruire.

Poi c'è la famiglia rotariana. Un anello importante nelle nostre relazioni, uno strumento secolare nella creazione e nel consolidamento di nuove e vecchie amicizie.

Io sono grato al Club, a tutti voi, per avermi dato l'opportunità di fare tante conoscenze stimolanti e di aver potuto cucire amicizie sincere. Una famiglia in più. A cui va un abbraccio, e l'augurio sincero di salute e serenità per le Feste che arrivano e per i tempi che verranno.

Gabriele

Rotary
Club Firenze PHF



"CASA NOVA, VITA NOVA" AL TEATRO PUCCINI DI FIRENZE

Dal sorriso all'impegno per la dignità delle donne: il Rotary Firenze al fianco di Artemisia

Lunedì 3 novembre, al Teatro Puccini, i nostri Rotaractor hanno portato in scena la brillante commedia in vernacolo fiorentino "Casa Nova, vita nova" firmata da Vinicio Gioli e Mario de Majo e diretta con la consueta maestria da Andrea Bruno Savelli.

Per una sera i nostri soci si sono trasformati in attori, mettendo in campo tempo, energia e passione per dare vita ad un progetto pensato come autentico gesto di service.

C'è un modo di servire che non si limita al gesto della donazione ma che si traduce in partecipazione, testimonianza e cultura. Ed è questo lo spirito con cui il nostro Club ha scelto di sostenere Artemisia, destinando il ricavato dello spettacolo teatrale alle attività dell'associazione. Attraverso questa rap-

presentazione, il Rotary sceglie di parlare la lingua della cultura popolare e di farlo al servizio di un fine alto: sostenere Artemisia non soltanto con un contributo economico ma rafforzandone l'azione e la visibilità nella comunità. Lo spettacolo diventa così uno strumento di sensibilizzazione, un'occasione per far conoscere ancora meglio alla città l'impegno dell'associazione nella tutela e nel sostegno delle donne vittime di violenza cercando così di ampliare le reti di sostegno a favore delle attività di Artemisia. Attraverso il teatro, i nostri attori – Vincenzo di Nardo, Orazio Guerra, Beatrice Pezzaglia, Stefania Comini, Franco Baccani, Antonella Fiaschi, Luigi Salvadori, Lorenzo

Segue a pag. 2



ALL'INTERNO

FESTA DELL'OLIO



CONVIVIALE – PROF. UBERTINI



MOSTRA "BEATO ANGELICO"



Masieri, Lorenzo Moscato, Giorgio Fanfani, Stefania Giusti e Sara Calugi – diventano testimoni e alleati di una causa che vede il Rotary manifestarsi non con un mero atto di beneficenza ma come una comunità di servizio, capace di mettere in dialogo cultura popolare, impegno civile e solidarietà. Questo modo di operare racconta un Rotary che non delega la solidarietà ma la interpreta e l'amplifica. Un Rotary che sceglie la via più autentica: quella della partecipazione diretta.

I nostri amici soci, per una sera prestati al teatro, hanno regalato ad un pubblico caloroso e numeroso una performance coinvolgente e ricca di emozioni. Ad impreziosire

l'evento, la partecipazione della madrina d'eccezione Maria Cassi e la presenza del nostro Governatore che ha voluto testimoniare la vicinanza del Distretto a questa importante iniziativa.

A conclusione di questa breve nota, ci siamo interrogati se poteva sussistere una discrasia tra il contenuto leggero della commedia che, come noto, prende spunto dalla chiusura delle case di tolleranza dopo la legge Merlin del 1958 e quindi da un tema legato alla sessualità e alla morale pubblica e l'iniziativa del Rotary finalizzata a sostenere Artemisia che opera contro la violenza di genere a tutela delle donne. Invero la commedia, con ironia e leggerezza, interpreta

un momento di passaggio nella società italiana costretta a riconsiderare il rapporto tra morale, dignità e condizione femminile. Pur con il sorriso, la commedia invita la società ad interrogarsi sul ruolo della donna e sulla necessità di superare vecchie forme di sfruttamento e di ipocrisia. Inizia un percorso che, con il sostegno rivolto dal nostro Club ad Artemisia, ci porta dal riconoscimento di una dignità negata ad una "vita nova" che significa attiva consapevolezza dei diritti e dignità riconquistata.

**Attilio Mauceri
e Margherita Sani**





Un'esperienza che unisce: il valore della condivisione, dell'amicizia e dello spirito di squadra

Dietro ogni progetto di successo c'è un percorso fatto di persone, di emozioni e di condivisione. È questo il vero cuore dell'esperienza vissuta dagli attori e dal regista del Rotaractor, che hanno dato vita a un'iniziativa capace di unire talento, passione e impegno in un'unica, straordinaria avventura collettiva.

Fin dal primo incontro, l'obiettivo non è stato soltanto quello di realizzare uno spettacolo o un evento, ma di costruire insieme un'esperienza umana autentica, fatta di crescita reciproca, ascolto e collaborazione. Ogni prova, ogni momento di confronto, ogni difficoltà superata insieme ha contribuito a creare un gruppo affiatato, in cui le differenze si sono trasformate in forza e le

individualità in un'armonia comune.

Il regista racconta come, passo dopo passo, si sia formato un legame profondo tra tutti i partecipanti: «Abbiamo imparato a fidarci gli uni degli altri, a sostenerci nei momenti di incertezza e a celebrare insieme ogni piccolo traguardo. È stato un viaggio che ha reso ognuno di noi parte di qualcosa di più grande».

Gli attori, dal canto loro, ricordano la magia nata dal sentirsi parte di una squadra: «Sul palco, ma anche fuori, abbiamo scoperto quanto sia potente l'energia che nasce dalla collaborazione e dal rispetto reciproco. Insieme abbiamo riso, sbagliato, imparato – ma soprattutto ci siamo conosciuti davvero».

Questa esperienza ha rappresentato non solo un progetto artistico, ma anche un laboratorio di valori rotariani: amicizia, servi-

zio, crescita personale e spirito di comunità. Tutti elementi che, intrecciandosi, hanno trasformato un gruppo di persone in una squadra unita da obiettivi comuni e da una sincera stima reciproca.

Il Rotaractor, con questo progetto, ha voluto dimostrare che la cultura e la collaborazione possono essere strumenti potentissimi per creare legami, sviluppare talento e alimentare la speranza in un futuro condiviso.

Un percorso che non si chiude con l'ultimo applauso, ma che continua nei rapporti nati, nelle esperienze condivise e nella consapevolezza di aver costruito qualcosa che va oltre la scena: una comunità viva, solidale e piena di entusiasmo.

I Rotaractors

4 NOVEMBRE 1966 – 4 NOVEMBRE 2025

Firenze, 59 anni dopo l'Alluvione

Martedì 4 novembre 2025 ricorre il 59° anniversario dell'alluvione che il 4 novembre 1966 travolse Firenze, ferendo profondamente la città e il suo patrimonio umano, artistico e culturale.

Fu una tragedia collettiva che mise in ginocchio interi quartieri, distrusse vite umane, archivi, opere d'arte e ricordi familiari. Ma fu anche un momento di straordinaria solidarietà: cittadini, volontari, istituzioni e associazioni si unirono per ricostruire, ripulire, salvare, sperare.

Il Rotary di Firenze ricorda bene quei giorni. Anche il nostro Club, pur colpito direttamente – l'archivio fu quasi interamente perduto – si mobilitò subito con iniziative a favore della città. Piccole ferite, se confrontate allo scempio che subì Firenze intera ma che ci ricordano quanto ogni perdita, anche minima, contribuisca alla memoria collettiva.

Ricordiamo oggi non solo l'acqua e il fango, ma la forza con cui la comunità reagì.

Dal microcosmo del nostro club al cuore della città, Firenze seppe rialzarsi grazie alla generosità e alla dedizione di molti.



BINARIO 16

Il monumento simbolo di dolore e consapevolezza

Domenica 9 novembre, appuntamento del Club al Binario 16 di Santa Maria Novella.

Sì, perché nel 2013 il Rotary Club Firenze si fece promotore di un concorso di idee per la realizzazione di un monumento da collocare davanti al Binario 16 della stazione di Santa Maria novella. Da quel luogo, il 9 novembre 1943, partì un convoglio diretto al campo di sterminio di Auschwitz.

A bordo vi erano 300 cittadini ebrei rastrellati nella città di Firenze dagli occupanti tedeschi e dai militi fascisti. Di quei trecento deportati, solo quindici fecero ritorno: otto uomini e sette donne. Tutti gli altri trovarono la morte nei campi di concentramento nazisti, vittime di un disegno di annientamento che rappresenta una delle pagine più buie della storia dell'umanità.

Quel monumento, simbolo di dolore ma anche di consapevolezza, è un segno concreto dell'impegno del Rotary e della città di Firenze nel preservare la memoria di ciò che accadde, affinché l'orrore non si ripeta e l'indifferenza non torni a essere complice. Ricordare non è solo un dovere verso le



vittime ma un atto di responsabilità verso il futuro: significa riconoscere i segni del male quando riemergono, sotto altre forme e in altri luoghi.

Il monumento del Binario 16 è, per Firenze, una grande pietra d'inciampo collettiva. Davanti a quel luogo la città si ferma ancora oggi – inciampa nella memoria – per ricordare e per non ripetere. È un segno di coscienza, un invito a non distogliere lo sguardo di fronte all'odio e alla violenza, ieri come oggi. Mentre il mondo assiste ancora a stermini, persecuzioni e guerre che colpiscono popolazioni innocenti in diverse parti del pianeta, la memoria di Auschwitz e del Binario 16 assume un valore universale. Ogni vittima civile, ogni popolo perseguitato per la propria identità, religione o cultura, ci richiama alla stessa urgenza: difendere la dignità umana contro ogni forma di odio e di negazione. Il Rotary Club Firenze, in questo modo, ribadisce il proprio impegno a mantenere viva la memoria, a contrastare ogni forma di negazionismo e revisionismo e a promuovere una cultura di pace, rispetto e solidarietà.

UN CAMMINO VERSO IL VERTICE ZENITALE

Omelia di padre Bernardo Gianni

Nella domenica brumosa e fredda del 2 novembre, il Rotary Club Firenze PHF ha rinnovato la tradizionale commemorazione dei propri defunti al Cimitero delle Porte Sante e nella basilica di San Miniato al Monte. La Santa Messa è stata presieduta dall'abate di San Miniato, Padre Bernardo Gianni.

I soci, raccolti in silenzio in compagnia dei semplici fedeli, hanno raggiunto in processione il Cimitero delle Porte Sante, lo storico camposanto che circonda il complesso di San Miniato al Monte. In questo luogo, dove la memoria dei singoli si intreccia con quella della comunità, il Club ha sostato in preghiera per tutti i soci defunti e per i loro familiari.

Al termine del pellegrinaggio, la comunità rotariana si è raccolta in basilica per la celebrazione eucaristica. Nell'omelia, Padre Bernardo ha aperto la sua riflessione citando un verso di Mariangela Gualtieri: "Sono in pace, mondo. Tu stai per saltare e io sono in una pace grande..."

L'abate ha proposto queste parole come eco della voce dei defunti, in una prospettiva cattolica in cui la pace non è fuga dal mondo, ma compimento nella luce di Dio. Soffermandosi sul tema della requie e della pace invocata per i morti, ha ricordato che il pellegrinaggio della memoria non è soltanto ritorno al passato, ma soprattutto cammino verso quel "vertice zenitale" della storia e del tempo che è Gesù Cristo, Colui che spezza "il dominio della notte".

In questo quadro, ha sottolineato il concorso della preghiera della Chiesa e di quella personale – la nostra "fantasia obbediente allo Spirito Santo" – a favore dei defunti.

L'omelia si è poi rivolta in modo particolare alla città. Firenze, ha affermato l'abate, non deve ripudiare la bellezza, la verità e il senso del mistero. Se lo facesse, si esporrebbe al rischio di una vitalità solo apparente, che spesso nasconde la disperazione di molti uomini e donne contemporanei quando evitano la domanda, scomoda ma decisiva, posta dalla morte. La vita resta un mistero che include la morte, quella "sorella morte" ricordata da san Francesco, la cui memoria è particolarmente viva nell'imminenza dell'ottavo centenario del suo transito.

In questo contesto, la preghiera monastica è stata descritta da Padre Bernardo come una preghiera che trasfigura il dolore in speranza dinamica. L'unico vero centro di gravità, ha detto, è la Pasqua di Gesù: un movimento di amore che ci apre a Dio e, nello stesso tempo, ci ricompone e ricentra, armonizzando "la pluralità dei percorsi, delle sensibilità, dei pensieri, delle azioni".



La Pasqua del Cristo getta così una "luce aurorale e adamantina su Firenze", ricordando che esiste una ulteriorità dopo la morte, non separata dai nostri desideri, né dallo sforzo quotidiano di costruire il bene. La pretesa della morte di ridurre ogni impegno al solo contingente, ha concluso, non è l'ultima parola. Da qui la necessità di ravvivare la determinazione nell'impegno sociale, anche attraverso la grande famiglia del Rotary.

La celebrazione si è conclusa con la Preghiera del Rotariano, recitata insieme da tutti i presenti:

*"Dio di Tutti i Popoli della Terra,
Dio che ci hai voluti fratelli, senza distinzione di sorta sotto l'ala della Tua misericordia,
Dio che ci hai donato la capacità del pensiero e dell'azione per farne uso, secondo le nostre attitudini personali, a favore dell'umanità,
Dio che illumini la nostra notte terrena con il raggio della speranza:
rendici strumento di salvezza e di conforto per tutti coloro che hanno sete del Tuo amore e della Tua giustizia.*

*Colmaci della Tua luce e della Tua forza affinché ciascuno di noi, impegnato nel Rotary al servizio dell'uomo, possa trovare in ogni momento della sua giornata l'occasione di soccorrere chi invoca amore, carità e comprensione.
Fa che ogni sera cali su di noi, con la Tua benedizione, quella di coloro cui abbiamo offerto un sorriso, suscitato una fede, arrecato un aiuto.*

*Allontana da noi le tristi ombre dell'indifferenza, del cinismo, dell'egoismo, della ripulsa, della falsità.
Dona Pace ai nostri cuori, coraggio alle nostre anime, pazienza alle nostre azioni, tolleranza alla nostra forza.
Rendici partecipi della Tua grazia unitamente a tutte le persone a noi care, ai poveri, ai tribolati, agli sbandati, agli oppressi".*

Nel rientrare nelle proprie case, i soci dei vari Rotary Club hanno portato con sé il ricordo dei defunti del Club e delle loro famiglie, unito al rinnovato impegno a vivere il servizio rotariano con spirito di responsabilità e di speranza.

Matteo Abriani

FESTA DELL'OLIO

Ospiti a Casa Carducci

Sabato 8 novembre 2025: una giornata perfetta. Ospiti di Bianca, Oliva e Francesca a Casa Carducci dove molti di noi appassionati di olio negli anni sono stati ospiti del Prof. Franco Scaramuzzi, riferimento culturale per il mondo dell'olivicoltura. In un clima di gaia amicizia, con una giornata solare con i colori che solo la Maremma può dare in questa stagione, siamo stati accolti e rifocillati con le mille prelibatezze della tradizione ed un pizzico di innovazione.

Il team, magistralmente organizzato da Oliva, ci ha fatto sentire veramente in famiglia, degustando i semplici e gustosissimi piatti della tradizione, esaltando quel *fil rouge* che lega la storia alla cultura.

In questo clima gioioso e di vera amicizia, siamo stati spesso sorvolati dal drone di Giulio che ha poi montato un piacevolissimo filmato.

Ospite d'onore il Prof. Zeffiro Ciuffoletti, grande esperto di storia del cibo ed in particolare dell'olio, che, al termine della conviviale, ci ha intrattenuti piacevolmente parlando con semplicità e competenza dei vari aspetti dell'olio e della storia e della coltivazione dell'olivo. Finalmente un intellettuale libero, genuino e soprattutto semplice nelle sue argomentazioni. Piacevolissimo e stimolante.

Dai discorsi a tavola è nata l'idea di abbinare il Premio Scaramuzzi con la visita a frantoi significativi nel territorio, rimodulando quindi la festa dell'olio rendendola itinerante.



te di anno in anno, scegliendo realtà peculiari in grado di ospitarci.

Senza neanche accorgersene, le ombre hanno iniziato ad allungarsi e i convenuti, prima di lasciare Casa Carducci, hanno potuto degustare una ricetta innovativa di cioccolatini realizzati da una pasticceria di

San Vincenzo in collaborazione con il team di Oliva, utilizzando l'olio nuovo della tenuta della famiglia Scaramuzzi che è stato il protagonista della giornata.

Enrico Cini

ROTARY RUN

L'evento rotariano per sostenere l'AIL

Domenica 9 novembre, Firenze si è animata grazie alla Rotary Run, la manifestazione promossa dai Club rotariani fiorentini sotto l'egida del Distretto 2071. L'iniziativa ha unito sport, solidarietà e partecipazione civica. Lungo il percorso prestabilito, si è creato fin dalle prime ore del mattino un clima di contagioso entusiasmo: tutti insieme per condividere un gesto semplice ma significativo. L'evento proponeva due modalità: una camminata di 3,5 km, aperta a tutti, ed una corsa non competitiva di 10 km pensata per chi desiderava mettersi alla prova pur nell'ambito di una rilassata atmosfera. La quota di iscrizione di 10 euro aveva uno scopo ben preciso: sostenere l'associazione



italiana contro leucemie, linfomi e mieloma (AIL) realtà da sempre impegnata nella lotta contro le malattie del sangue e nel supporto ai pazienti ed alle loro famiglie. La Rotary Run si è trasformata non solo in

un appuntamento sportivo, ma in un vero e proprio simbolo di solidarietà concreta, confermando il ruolo del Rotary come promotore di iniziative capaci di unire la comunità per un obiettivo di valore.

LE FRONTIERE DEL SUPERCALCOLO IN ITALIA

L'HPC secondo il Prof. Francesco Ubertini

Lo scorso 10 novembre, in collaborazione con il Firenze Sud, abbiamo ospitato una conversazione sul tema de "Le frontiere del supercalcolo in Italia" con il Prof. Francesco Ubertini, Presidente del Cineca.

Il relatore ha inizialmente ricordato cos'è il Cineca, un consorzio interuniversitario senza scopo di lucro, nato nel 1969 come consorzio di calcolo con quattro università, unite per dotarsi di un supercalcolatore. Negli anni è cresciuto e, attualmente, vi partecipano numerose università italiane ed enti di ricerca. Cineca gestisce infrastrutture di supercalcolo che sono messe a disposizione della comunità scientifica nazionale ed internazionale, oltre a sistemi informatici per amministrazioni universitarie, sanità, pubblica amministrazione e aziende. Ha sede legale a Casalecchio di Reno in una ex Manifattura Tabacchi progettata da Pierluigi Nervi e sedi operative a Milano, Roma, Napoli, Chieti, Palermo.

Il relatore ha poi voluto sottolineare il decisivo ruolo del supercalcolo HPC (*High Performance Computing*) come abilitatore nell'economia digitale e nella scienza: nella ricerca scientifica e nelle applicazioni industriali. Il supercalcolo alimenta l'economia digitale e supporta la ricerca scientifica in salute, ambiente, grandi infrastrutture, industria, nautica e spazio, consente di affrontare problemi complessi dove le modellazioni teorico-analitiche e le sperimentazioni di laboratorio hanno limiti pratici e fisici. Esempi di applicazioni dell'HPC sono numerosissimi: dallo studio delle galassie e delle particelle elementari (esperimenti al CERN) allo sviluppo di nuovi farmaci e molecole. Il supporto a esplorazioni industriali (es. localizzazione di giacimenti di gas) e ottimizzazioni logistiche: esempio del magazzino Amazon 2016 con disposizione degli articoli ottimizzata via algoritmo.

Il prof. Ubertini si è quindi soffermato sul supercalcolatore Leonardo, ospitato dal Cineca, un super computer progettato per essere una delle infrastrutture di punta dell'EuroHPC, il programma europeo per il calcolo ad alte prestazioni. È in esercizio da novembre 2022 e, alla sua inaugurazione, Leonardo era segnalato tra i primissimi sistemi mondiali (all'epoca al quarto posto sulle varie *submission* Top500 come potenza di calcolo). La sua missione è sostenere la ricerca europea – accademica e industriale – in ambiti come intelligenza artificiale, medicina personalizzata, progettazione di materiali, cambio climatico, simulazioni numeriche, ecc.

Le caratteristiche tecniche sono veramente



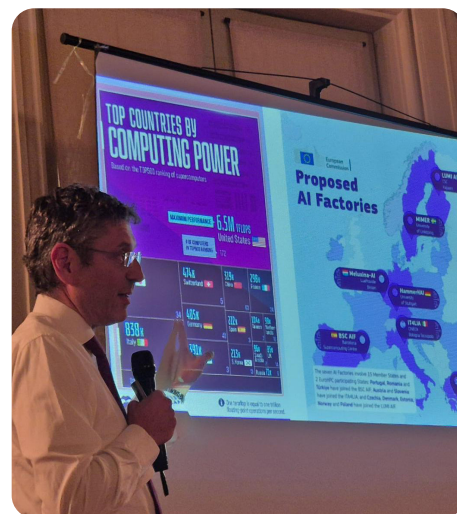
strabilianti: Leonardo è un supercomputer "pre-exascale" in grado di eseguire più di 250 *petaflops*, ovvero oltre 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo (gli *exascale* sono calcolatori in grado di eseguire almeno un miliardo di miliardi di operazioni al secondo). Composto da molti nodi che lavorano in parallelo e coordinati, come una grande squadra che riduce drasticamente i tempi. Come esempio ha ricordato che un'ora di lavoro di Leonardo corrisponde a circa 920 anni di un buon pc portatile. Il ciclo di vita tipico di un supercomputer è 5 anni; la dismissione di Leonardo è quindi prevista per il 2028.

Il relatore ha quindi spiegato che i modelli di computer di grandi dimensioni si sono diffusi con la maggiore disponibilità di potenza dovuta alla convergenza di più fattori.

Una spinta è stata fornita dalla società NVIDIA che è passata dal gaming alle GPU (*Graphics Processing Unit*) per calcolo *general purpose*, accelerando la diffusione dell'IA e alimentando le potenze di calcolo dei supercalcolatori. Le GPU, nate per la resa visiva, sono diventate unità di calcolo massivo.

Altro fattore è stata la diffusione di Internet che ha generato enormi quantità di dati. Quindi la diffusione di nuove intuizioni algoritmiche con le quali la comunità per l'IA lavora da decenni ha consentito l'integrazione dell'HPC con sistemi di IA per analisi e simulazioni ibride.

Il Prof. Ubertini ha quindi anticipato che prossimamente il Tecnopolo di Bologna avrà due computer quantistici con tecnologie diverse: uno già in corso installazione, l'altro in arrivo nelle prossime settimane. Saranno integrati con i supercalcolatori "tradizionali" come Leonardo.



Basati su meccanica quantistica, hanno l'area di processo racchiusa in criostat, cioè in apparati in grado di mantenere temperature molto basse, prossime allo zero assoluto. Le temperature estremamente basse riducono l'assorbimento di potenza elettrica che per Leonardo è particolarmente alta: Leonardo assorbe 6 MW costanti. I computer quantistici consumano invece ordini di grandezza di potenza inferiori rispetto all'HPC tradizionale.

In conclusione, il relatore ha sottolineato come Leonardo sia pensato come "tecnologia abilitante": non è solo uno strumento di ricerca ma un motore per potenziare la competitività tecnologica dell'Europa.

- Per la ricerca: permette ai ricercatori italiani ed europei di lavorare su problemi computazionali molto grandi e complessi, altrimenti non risolvibili su computer normali.

- Per l'industria: la potenza di Leonardo può essere sfruttata per l'innovazione tecnologica, il miglioramento di processi produttivi, la progettazione di nuovi prodotti e materiali.

- Per la competitività europea: Cineca, con Leonardo, contribuisce a rafforzare l'ecosistema di supercalcolo in Europa, riducendo la dipendenza tecnologica e promuovendo l'autonomia strategica.

Il relatore ha però concluso la sua interessantissima esposizione con una "favola" di Gianni Rodari scritta nel 1973 che ammonisce sul rischio di delegare troppo il controllo alla macchina e la necessità di mantenere l'autonomia intellettuale. L'IA deve essere al servizio dell'umanità e deve essere sotto la guida delle persone.

Renzo Capitani

SEFR

Sabato 15 novembre, presso Villa Ermellina Siena, a Tribute Portfolio Hotel, si è svolto il Seminario Fondazione Rotary (SEFR), promosso dal Rotary International Distretto 2071. Particolare attenzione è stata data alla campagna Polio Plus contro la poliomielite nel mondo.

«Non è una parola del passato. Finché esiste in un Paese, la polio è ancora una minaccia per tutti».

Al seminario hanno partecipato tra gli altri Valerio Cimino (RRFC Regione 15 della RotaryFoundation) e Anna Favero (EPNC).



ASSEMBLEA

Elezione Presidente A.R. 2027/2028 e presentazione Consiglio Direttivo A.R. 2026/2027

Nel corso dell'assemblea svoltasi lunedì 17 novembre a Palazzo Borghese, in un clima di partecipazione e condivisione, il Rotary Club Firenze ha compiuto uno dei suoi passaggi istituzionali più significativi: l'elezione del Presidente per il futuro A.R. 2027/2028. Viene eletto

per acclamazione, segno di piena fiducia e di stima da parte dei soci, il candidato unico Rino Paratore, figura di riferimento all'interno del Club, da anni impegnato nelle attività di servizio e nella valorizzazione dell'identità rotariana. L'assemblea ha successivamente preso atto della composizio-

ne del nuovo Consiglio Direttivo indicato dalla Presidente Incoming Emanuela Masini, che entrerà in carica il 1° luglio 2026. La Presidente Incoming ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i soci e il valore delle iniziative che il Rotary Club Firenze porterà avanti nel territorio.



L'EURO DIGITALE

Sviluppi ed aspettative dai vertici BCE

Subito dopo l'assemblea il nostro socio Vito Barone, Direttore della sede regionale di Firenze della Banca d'Italia, ha tenuto una relazione sull'euro digitale. L'amico Barone, aderendo alla nostra richiesta, ci ha inviato una sintesi della relazione.

Nel corso della conferenza stampa di chiusura dell'*external meeting* del Consiglio Esecutivo della BCE – tenutosi dal 28 al 30 ottobre scorsi qui a Firenze – la Presidente Lagarde ha annunciato l'avvio della fase di preparazione tecnica dell'Euro Digitale.

Se l'iter legislativo – da cui dipende la decisione finale sull'emissione – venisse completato nel corso del 2026, si prospetta una prima emissione della nuova moneta digitale per il 2029.

Ma cosa è l'Euro Digitale? A quali sfide, opportunità o necessità risponde? Quali saranno i vantaggi per i consumatori, i commercianti e per il sistema finanziario Europeo?

È opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale e alcune recenti dinamiche che riguardano importanti equilibri geopolitici.

Il denaro è un bene pubblico essenziale "garantito" dalle Banche Centrali (autorità tecniche indipendenti dai Governi); esso è soggetto ad evoluzione per effetto del mutamento delle preferenze dei cittadini, dei cambiamenti della tecnologia, delle sollecitazioni provenienti dal mercato.

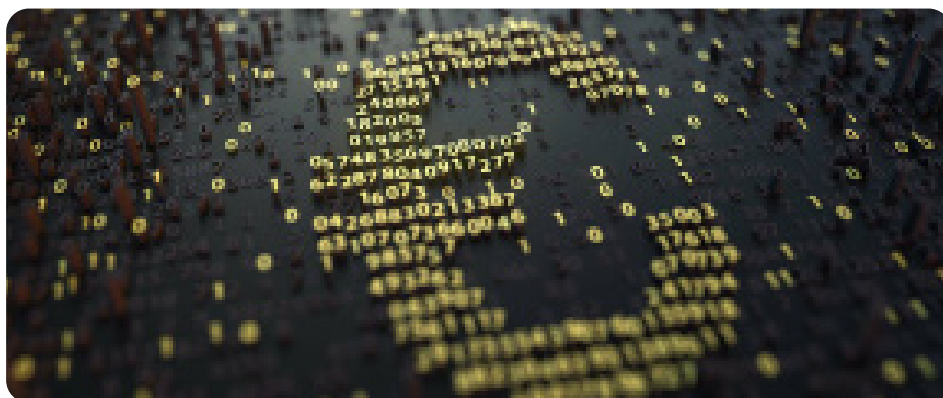
Negli anni recenti la quota di transazioni in contanti nell'area dell'euro si è ridotta al 52% e molti dei nostri acquisti si sono spostati online (in valore il 36 per cento); si registrano un aumento dei costi di transazione e una crescente dipendenza da soluzioni di pagamento extra-europee.

Promosse dall'Amministrazione USA, hanno inoltre recentemente fatto irruzione sul mercato le *stablecoin*, crypto-attività per le quali l'emittente privato garantisce un cambio fisso contro una moneta di banca centrale (1 *stablecoin* in \$ = 1\$); la loro teorica stabilità le rende un'opzione per regolare altre transazioni.

Questi strumenti presentano rischi.

Le *stablecoin* non sono garantite da una banca centrale; potrebbero introdurre elementi di fragilità e di instabilità nel sistema finanziario.

Dubbi sulla loro convertibilità potrebbero tradursi in corse agli sportelli virtuali e perdite reali per i detentori.



Se inoltre le *stablecoin* denominate in valute estere, come il dollaro americano, si diffondessero nel mercato europeo dei pagamenti, saremmo esposti a una dipendenza dalla politica monetaria estera, complicando la missione della BCE di garantire la stabilità dei prezzi.

Ma torniamo alle domande iniziali!

L'euro digitale sarà l'equivalente digitale del contante; nasce per convivere con quest'ultimo e con le altre attuali opzioni di pagamento, offrendo un'alternativa semplice, istantanea, rispettosa della privacy, inclusiva e disponibile in tutta l'Unione, per tutti gli scambi, offline e online.

Colma un vuoto: è una moneta di banca centrale utilizzabile nello spazio digitale, soluzione attualmente assente. Potrà essere detenuto solo dai cittadini e in un ammontare limitato; il *wallet* in euro digitale sarà la base di una nuova infrastruttura paneuropea per i pagamenti al dettaglio (realizzando così una risposta continentale al monopolio degli attuali unici operatori extraeuropei).

Vantaggi per i consumatori: maggiore privacy, sicurezza e semplicità:

a) L'Eurosistema non ha nessun interesse a profilare i consumatori e garantirà una privacy uguale o superiore a quella delle alternative di pagamento private;

b) con l'euro digitale sarà possibile pagare totalmente offline; la transazione potrà essere regolata senza connessione e, in alcuni casi, con un telefono scarico.

Questa caratteristica aggiungerebbe un elemento di resilienza al sistema dei pagamenti europeo e una linea di difesa in più oltre il contante, in caso di *blackout*.

Le imprese beneficerebbero:

a) come i consumatori, della maggiore resilienza del sistema;

b) della possibilità di tramutare immediatamente le vendite in liquidità;

c) di un miglioramento sul versante dei costi. L'introduzione di un sistema di pagamento digitale semplice e a basso costo – i costi infrastrutturali saranno coperti dalla BCE – significherebbe un aumento significativo delle alternative e una pressione al ribasso per le commissioni sostenute dai commercianti.

Dell'euro digitale beneficerebbe anche il sistema finanziario europeo perché gli intermediari rimarranno al centro del sistema e perché verrebbe offerto un servizio di pagamento su vasta scala che rafforzerebbe la loro posizione contrattuale e moltiplicherebbe la dimensione del mercato.

Vito Barone

LA GRANDE RETROSPETTIVA DI BEATO ANGELICO

Lunedì 24 novembre, appuntamento straordinario per i soci del Club a Palazzo Strozzi per la mostra dedicata a Beato Angelico.

Siamo molto grati al Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi Arturo Galansino che, aderendo alla richiesta della redazione, caldeggiata anche dalla nostra socia Oliva Scaramuzzi, ha cortesemente inviato l'assai interessante scritto che di seguito pubblichiamo.

A settant'anni dalla storica mostra del 1955, organizzata tra Firenze e Roma in occasione del quinto centenario della morte, la grande esposizione di Palazzo Strozzi e del Museo di San Marco celebra uno degli artisti più rappresentativi dell'arte rinascimentale: Beato Angelico, al secolo Guido di Piero, entrato tra i domenicani osservanti con il nome di Fra Giovanni da Fiesole (Vicchio di Mugello, 1395 circa - Roma, 1455).

Promossa dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dalla Direzione regionale Musei nazionali Toscana, la mostra propone una lettura inedita dell'opera del frate pittore, attraverso restauri, ricostruzioni e confronti, con oltre centoquaranta opere provenienti da settanta istituzioni e collezioni italiane e internazionali.

Al Museo di San Marco, già convento domenicano dove Angelico visse e operò, emergono le radici spirituali e culturali della sua pittura. Nel contesto architettonico progettato da Michelozzo per la famiglia Medici, il ciclo di affreschi realizzato dal pittore per i frati introduce a una visione



La Pala di Fiesole (Madonna in trono col Bambino, angeli e santi)



Madonna col Bambino in trono e dodici angeli



Pala di San Pietro Martire

dell'arte come strumento di contemplazione, immersa nella fede e nella quotidianità dei religiosi. Qui, in una sala dedicata agli esordi di Angelico, opere giovanili come la *Madonna col Bambino in trono e dodici angeli* dello Städelsches Museum di Francoforte sono esposte insieme alla *Pala di Fiesole*, di cui è stato appena ultimato il restauro: nello stesso spazio la *Pala di San Pietro Martire*

(1422-1423 circa) dialoga con il quasi coevo *Trittico di San Givoveneale* di Masaccio. Una selezione di preziosi codici illustrati e manoscritti è inoltre esposto nella straordinaria Biblioteca michelozziana, a testimonianza dell'attività di miniatore di Fra Giovanni e del contesto intellettuale in cui visse.

A Palazzo Strozzi si approfondisce lo sviluppo stilistico dell'artista, il dialogo con i committenti e i suoi rapporti con pittori quali Lorenzo Monaco e Filippo Lippi, ma anche con scultori come Ghiberti, Michelozzo e Luca della Robbia o allievi come Benozzo Gozzoli e Zanobi Strozzi. Un'attenzione particolare è riservata alla ricomposizione di pale d'altare smembrate da secoli e oggi disperse in musei e collezioni spesso distanti tra loro. Emblematico è il cosiddetto *Trittico francescano*, eseguito per la compagnia di San Francesco in Santa Croce, con la *Madonna* dello scomparto centrale scelta come immagine della mostra. Gravemente danneggiato dalle alluvioni dell'Arno e dalle differenti condizioni ambientali



Trittico francescano

in cui sono state conservate le tre tavole principali, il Trittico rivela, grazie al recente restauro, la ricchezza cromatica e i preziosi dettagli decorativi. Le predelle, disperse tra Berlino, Altenburg e i Musei Vaticani, sono per la prima volta in epoca moderna riunite al Trittico, offrendo un racconto visivo dal forte impatto emotivo, organizzato secondo una sensibilità narrativa più che cronologica.

Tra i momenti salienti della mostra emerge la *Pala di San Marco*, capolavoro originariamente destinato all'altare maggiore della chiesa domenicana fiorentina, commissionato da Cosimo e suo fratello Lorenzo de' Medici e smembrato nel Seicento. L'esposizione ne propone una ricomposizione pressoché completa, riunendo diciassette delle diciotto parti conosciute: l'unica assente non è inclusa per ragioni conservative. Al centro, la Madonna in trono col Bambino circondata da angeli e santi è raffigurata su un paesaggio notturno rischiarato dall'alba, mentre in primo piano un tappeto anatolico rievoca il gusto mediceo per gli oggetti preziosi e l'interesse per l'Oriente. In primissimo piano è rappresentato un piccolo tabernacolo con la Crocifissione tra la Madonna e san Giovanni Evangelista, dipinto a *trompe-l'œil*: l'effetto illusionistico, che imita la tridimensionalità di una struttura reale, riflette l'interesse di Fra Giovanni per la costruzione prospettica dello spazio



Crocifissione sagomata

e per l'integrazione tra architettura, figura e narrazione sacra.

Per la prima volta in Italia sono nuovamente accostate la *Crocifissione sagomata* di San Niccolò del Ceppo e la testa e busto di *San Francesco* che in origine facevano parte della stessa pala, decurtata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, quando la figura del santo fu ritagliata e sostituita da una copia. Fu Bernard Berenson a raccomandare l'acquisto del frammento a John G. Johnson, che l'acquistò due anni dopo: un episodio emblematico della passione collezionistica che circondava l'opera di Angelico.

Il percorso include anche il *Trittico di Perugia*, commissionato nel 1437 da Elisabetta Guidalotti per la cappella di San Nicola della chiesa di San Domenico. Dopo una lun-



Pala di San Marco



Trittico di Perugia

ga dispersione, due tavole della predella, oggi ai Musei Vaticani, tornano solo per la mostra nella loro collocazione, sebbene sia stato scelto di esporre le diverse tavole prive della cornice neogotica ottocentesca. Le proposte di ricostruzione – di questa, come di altre sei pale d'altare – offrono una restituzione quanto più possibile accurata dell'aspetto originario, frutto di analisi approfondite sui supporti lignei, sulle superfici pittoriche e di confronti con opere affini.

Ampio spazio è dedicato al tema della *Madonna col Bambino*, tra i più frequenti nella produzione angelichiana. Le opere in mostra evidenziano la varietà dei registri iconografici adottati da Angelico, dalla Madonna in trono a quella "in umiltà", seduta in terra, immagine particolarmente cara alla spiritualità domenicana.

Curata da Carl Brandon Strehlke, con Angelo Tartuferi e Stefano Casciu, l'esposizione si distingue per il rigore scientifico e il respiro internazionale, oltre che per i ventotto restauri realizzati in questi anni. Alla sua morte, nel 1455, il frate pittore era già oggetto di profonda ammirazione; questa mostra, tra accostamenti inediti e prestiti eccezionali restituisce al presente la voce di un artista capace di unire contemplazione e innovazione, spiritualità e invenzione formale.

Arturo Galansino

IL CENTENARIO DEL CLUB NEL SEGNO DELLA MEMORIA

Il "Paul Harris Fellow" – Giovanni Sartori

Il Centenario è anche memoria e questa viene rivolta ad un profilo non marginale del nostro Club: il conferimento del Paul Harris a personalità di rilievo non appartenenti al Club ma distinte per l'elevato grado di prestigio raggiunto nelle specifiche attività di pertinenza. Di queste personalità, "La Campana" intende, con l'ausilio dei soci, esporre inediti profili biografici sottolineando l'elevato impulso impresso alla vita culturale, economica e scientifica della nostra città e della nostra regione. Nei numeri precedenti de "La Campana", abbiamo ricordato Piero Barucci, Fedora Barbieri, Paolo Barile, Piero Farulli, Roberta Sessoli, Gilberto Tinacci Mannelli, Gino Bartali, Chiara Boni e Luciano Guarnieri.

In questo numero il prof. Alessandro Chiamonte – che ringraziamo sentitamente per aver aderito all'invito della redazione – traccia un profilo biografico di Giovanni Sartori al quale il massimo riconoscimento venne conferito nell'A.R. 1998/1999.



© www.giovanisartori.com

Nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dalla istituzione della "Cesare Alfieri", oggi Scuola di Scienze politiche nell'Università di Firenze, non si può non ricordare la figura di Giovanni Sartori, grande studioso e intellettuale che ne è stato illustre docente e di cui, nel 2024, è ricorso il centenario dalla nascita. Fondatore della scienza politica italiana, si è distinto non solo per la finezza teorica delle sue opere, ma anche per la volontà di mettere il sapere al servizio della vita pubblica. Sartori amava ripetere che la scienza politica non può limitarsi a descrivere il reale: deve anche contribuire a migliorarlo.

Fin dagli anni Cinquanta, quando muoveva i primi passi da accademico, Sartori sosteneva un principio allora controcorrente: la politica va studiata empiricamente, osservando i fatti, e allo stesso tempo con l'ambizione di incidere sulle istituzioni. In un articolo del 1954, quasi un manifesto, avvertiva che rinunciare alla dimensione applicativa avrebbe condannato la nuova disciplina alla "sterilità". Era un'eco dello spirito positivista di quegli anni, quando le scienze sociali sembravano capaci di curare le fragilità della democrazia. E in Italia, reduce dalla ricostruzione, le fragilità non mancavano.

Sartori non immaginava lo scienziato politico come un tecnocrate onnipotente, ma come un progettista: qualcuno che studia i meccanismi della macchina istituzionale e

ne propone il miglioramento. Questa immagine si concretizzò nel 1994 con Ingegneria costituzionale comparata, un libro che divenne rapidamente un punto di riferimento internazionale e, in Italia, quasi un manuale per l'uso nelle stagioni di riforma. Non un esercizio teorico, ma un repertorio di soluzioni pratiche – e spesso controcorrente – per sistemi elettorali e forme di governo.

La Seconda Repubblica nascente moltiplicò la sua presenza nel dibattito pubblico. Dalle colonne del Corriere della Sera attaccò senza esitazioni le riforme che giudicava sbagliate, come la legge Mattarella del 1993, una miscela di maggioritario e proporzionale che definì "un cattivo matrimonio": un ibrido che non combinava i pregi dei modelli, bensì i difetti. Al tempo stesso, avanzava proposte alternative: in particolare il semipresidenzialismo sul modello francese, che considerava un equilibrio virtuoso fra leadership e controllo democratico, "un pezzo di stregoneria costituzionale", come amava dire.

Non fu solo un osservatore. Nel 1997 partecipò attivamente alla Bicamerale guidata da Massimo D'Alema, tentando – non senza successi preliminari – di far convergere i principali leader politici su una riforma organica. Quelle trattative, da lui ricordate come un "pellegrinaggio attraverso sette chiese", sembrarono a un passo dal trasformare l'Italia. Non accadde: logiche di parte

e calcoli di breve periodo ebbero la meglio. Fu uno dei momenti in cui Sartori prese atto dei limiti dell'ingegneria istituzionale quando manca la volontà politica di sostenerla. Negli anni successivi il suo sguardo si fece più disincantato, ma mai rinunciatario. Continuò a scrivere, a intervenire, a denunciare quelle che considerava derive o occasioni mancate. In questo, rimase un raro esempio di intellettuale pubblico: rigoroso senza essere autoreferenziale, critico senza compiacimento, sempre capace di tradurre problemi complessi in concetti accessibili.

Il suo lascito non è solo un insieme di teorie o di proposte. È l'idea che la democrazia sia un congegno delicato, che richiede manutenzione continua, studio, attenzione ai dettagli. E che la scienza politica, se non vuole essere un esercizio accademico, deve accettare la sfida di sporcarsi le mani, scendere nel dibattito, proporre soluzioni, assumersi responsabilità.

In un tempo in cui le istituzioni sembrano spesso in affanno e il dibattito pubblico si affida più agli slogan che alle analisi, tornare a Sartori non significa cercare ricette salvifiche. Significa ricordare che le democrazie funzionano meglio quando qualcuno ha il coraggio di guardarle come un ingegnere: con realismo, precisione e la volontà di farle funzionare.

Alessandro Chiamonte

ALFABETO ROTARIANO

Le parole che raccontano il Rotary

Nel Rotary, ogni parola ha un peso, un significato profondo che orienta il pensiero e ispira l'azione. L'"alfabeto rotariano" nasce dal desiderio di dare forma concreta ai valori che guidano il nostro impegno, as-

sociando a ogni lettera un concetto che rappresenti lo spirito del servire. Nel numero precedente de "La Campana", abbiamo esplorato le prime tre lettere dell'alfabeto – Amicizia, Benefattori e Campana – come simboli dei

legami, della generosità e della condizione che animano la vita rotariana. Proseguiamo ora questo percorso di riflessione e scoperta, per costruire insieme un linguaggio comune fatto di etica, solidarietà e quotidianità del servizio.

D COME DIVERSITY

Nel linguaggio pubblico contemporaneo, *diversity* è spesso ridotta a un insieme ristretto di dimensioni: genere, orientamento sessuale, appartenenza culturale o provenienza geografica. Dimensioni fondamentali ma insufficienti. Questa visione limita la portata reale della diversità, che non riguarda solo chi siamo, bensì come pensiamo, come osserviamo il mondo, quali possibilità siamo in grado di concepire.

La *diversity* non è una categoria identitaria ma un principio generativo che incide sul modo in cui comunità, organizzazioni e sistemi evolvono. Il Rotary, che la include tra i propri valori guida, riconosce da tempo che la diversità non è soltanto un tema sociale ma una risorsa etica e strategica. La considera un fattore indispensabile per costruire comunità più forti, inclusive e capaci di rispondere alle complessità del presente. La *diversity*, declinata in questa prospettiva, diventa un invito a valorizzare esperienze, competenze, stili cognitivi e visioni differenti: non per uniformarle ma per permettere

che ciascuna contribuisca alla crescita collettiva. La diversità infatti smonta gli automatismi, mette in crisi gli standard considerati "naturali", apre varchi in cui può emergere ciò che ancora non esiste. Integrare identità differenti è un primo passo; integrare modi di pensare differenti è ciò che genera davvero innovazione. La *diversity* non amplia solo la rappresentazione: amplia lo spazio dell'immaginazione. Le organizzazioni che la coltivano non diventano più complesse: diventano più resilienti. La diversità introduce variazioni, deviazioni, frizioni creative che impediscono ai sistemi di irrigidirsi. È proprio da queste deviazioni che nascono nuove idee, scoperte inattese, invenzioni che cambiano il corso delle cose. La storia dell'arte, della scienza e della tecnologia lo dimostra: i momenti di svolta nascono sempre da un incontro tra differenze. Anche la fisica quantistica offre una metafora potente: lì la realtà non segue un unico percorso ma si manifesta come un insieme di stati possibili che coesistono fino al momento dell'interazione. Allo

stesso modo, la *diversity* mantiene aperto il campo delle alternative, protegge dai futuri deterministici, impedisce di credere che esista una sola forma valida di intelligenza, creatività o progresso. Per le comunità professionali e civiche, come quelle della famiglia rotariana, questo significa non limitarsi ad "accogliere" le differenze ma permettere che le differenze trasformino la cultura stessa dell'organizzazione. La diversità non è un attributo da aggiungere: è un motore che rigenera i sistemi, li rende più profondi, più porosi, più capaci di futuro. Ogni progresso nasce da uno scarto rispetto all'abitudine. Per questo la *diversity* non è un tema accessorio ma una vera infrastruttura del domani. Dove molteplici modi di essere, sapere e immaginare convivono e collaborano, lì si genera lo spazio delle idee che ancora non conosciamo. La *diversity* non rende solo un mondo più giusto: lo rende più intelligente, più creativo e più capace di futuro.

Patrizia Asproni

E COME EFFETTIVO

Il Rotary International riconosce nell'effettivo il proprio patrimonio più importante.

I soci rappresentano il capitale umano che, con competenze e abilità, garantisce identità e continuità all'organizzazione. Senza un effettivo vitale, ogni Club rischia di perdere forza e capacità di azione.

Il Manuale di Procedura 2022, nel Piano Strategico, invita i Club a sviluppare modelli innovativi, capaci di accogliere nuovi partecipanti e di offrire loro modalità significative di collaborazione.

Lo Statuto tipo ribadisce che i soci devono distinguersi per integrità, reputazione e spirito di servizio, e che la composizione dei Club deve mantenere un

equilibrio tra le diverse professionalità, evitando predominanze.

La gestione dell'effettivo si articola in due direttrici: conservazione e crescita. La conservazione richiede un ambiente inclusivo e accogliente, capace di favorire il ricambio generazionale e la rappresentanza di tutte le fasce d'età e di genere. La crescita, invece, deve essere considerata uno strumento strategico per lo sviluppo del Club, e non un mero dato statistico.

È fondamentale che i nuovi soci vengano coinvolti fin dal loro ingresso, attraverso l'assegnazione di incarichi e la partecipazione alle Commissioni. Il coinvolgimento costituisce infatti il principale motore dell'entusiasmo e

della partecipazione attiva. La qualità dei soci rimane un obiettivo prioritario: più soci qualificati significano maggiore coesione e capacità di perseguire le finalità del Rotary.

La Commissione per l'Effettivo di Club svolge un ruolo essenziale nel garantire il reclutamento e la conservazione di soci qualificati, nell'assicurare la diversità professionale e nell'adeguare le classifiche alle tendenze contemporanee. Essa è inoltre chiamata a valutare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e a promuovere la formazione dei soci.

Fin dalle origini, il Rotary International ha stabilito principi inderogabili: la cre-

Segue a pag. 11

scita deve essere graduale, per evitare squilibri tra nuovi e vecchi soci; l'ammissione deve avvenire con unanimità di consenso, al fine di garantire fiducia reciproca e armonia.

Questi fondamentali restano attuali e indispensabili per preservare la vita e la vitalità dei Club.
In conclusione, l'effettivo non è un obiettivo numerico, ma un patrimonio

da custodire e valorizzare. Esso rappresenta il cuore pulsante del Rotary e la continuità per il suo futuro.

Claudio Bini

F COME FELLOWSHIP

Innanzitutto *fellowship* costituisce, come noto, una delle cinque categorie valoriali cui si ispira l'azione rotariana. In occasione del commento alla prima lettera dell'alfabeto, vi è già un accenno al significato propriamente rotariano che si deve accostare alla parola in questione. Pur con la precisazione di come sia difficile considerare i valori rotariani come unità a sé stanti, ognuno con un campo di azione definito e diverso dal campo di azione degli altri, si scorge in ciascuno dei valori identificati dal Consiglio centrale del Rotary International una specificità che ne giustifica la differenziazione.
Talvolta però la specificità va attentamente individuata e questo avviene

per la categoria valoriale denominata *fellowship*. Come già accennato nel commento alla lettera A, *fellowship* talora viene identificata con la parola amicizia attribuendo così ad essa un significato tendenzialmente diverso da quello più proprio e più specifico. L'amicizia, nel senso comune del termine, non è affatto un valore fondamentale del Rotary ma una circostanza eventuale ed esterna alle categorie valoriali. *Fellowship* invero individua la situazione di appartenenza ad un medesimo sodalizio nel quale i singoli soci sono uniti dalla comune responsabilità a rendersi utili agli altri. Difatti, mentre l'amicizia è un sentimento personale, eventuale e non strutturale, sentimen-

to soggettivo, spontaneo, radicato nei rapporti personali e non necessariamente nella missione condivisa, *fellowship* è un concetto oggettivo e strutturale; è il legame che si crea quando persone diverse aderiscono consapevolmente ad un medesimo sodalizio condividendone valori, metodi e responsabilità. *Fellowship* implica comunione di intenti, solidarietà operativa, reciproca considerazione. *Fellowship* è un legame che supera i rapporti personali, non è legata a sentimenti interpersonali ma è fondata sulla fiducia nella missione, risultando una sorta di patto etico di collaborazione.

Attilio Mauceri

G COME GUIDONCINO

La simbologia ha sempre rivestito un ruolo cruciale nella storia del Rotary, contribuendo a definire l'identità e i valori dell'organizzazione. La simbologia serve inoltre come potente mezzo di comunicazione, trasmettendo i valori, la storia e l'essenza dell'organizzazione attraverso simboli riconosciuti a livello mondiale. In effetti il guidoncino di un Club Rotary, che tipicamente incorpora simboli locali, celebrando la diversità culturale e l'unione globale, è molto più di un semplice oggetto decorativo diventando strumento di comunicazione poiché rappresenta più di ogni altra cosa l'identità, la storia e i valori del Club. È il simbolo distintivo del Club che viene scambiato tra i soci e i Club di tutto il mondo, rafforzando lo spirito

di amicizia, di fratellanza e di collaborazione internazionale che caratterizza il Rotary. Ogni guidoncino è unico e rappresenta visivamente il Club di appartenenza. Riporta in genere il nome del Club, il logo del Rotary International e simboli grafici che richiamano la città o il territorio in cui il Club opera. Anche il nuovo guidoncino del Rotary Club Firenze, ideato per celebrare il centenario del Club (1925-2025), è un simbolo ricco di significato, rappresentando l'identità e i valori del Club e ricordando con orgoglio la storia e le radici fiorentine del Club. Gli elementi visivi principali sono il giglio rosso di Firenze che campeggia al centro quale simbolo storico della città e segno di continuità con l'identità locale. La scritta "Rotary

Club Firenze" è riportata in un elegante carattere corsivo. Sullo sfondo, ripetuta più volte in diagonale, la scritta "100 Anni" celebra il traguardo del centenario. In basso, la dicitura "Fondato il 7 marzo 1925" ricorda la data di nascita del Club. Il logo del Rotary International appare nella parte inferiore, rafforzando il legame con l'organizzazione globale. Il retro è dedicato alla lista completa dei Presidenti del Rotary Club Firenze dal 1925 al 2025, con i nomi ordinati cronologicamente. Questa scelta sottolinea l'importanza della leadership e della continuità all'interno del Club, riconoscendo il contributo di ogni presidente.

Renzo Capitani

Rotary

Club Firenze PHF



VITA DEL ROTARACT

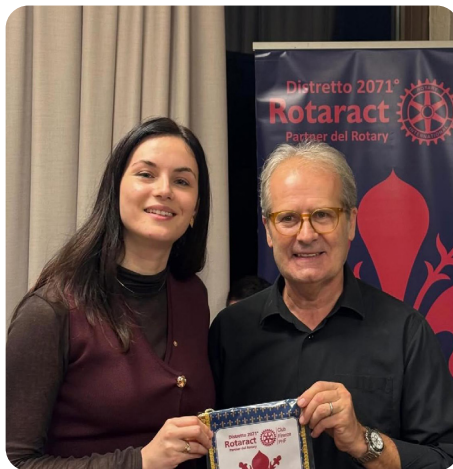
Tra Service e cultura

Cari soci e amici, il mese di novembre è stato un esempio concreto di quanto il nostro Club sappia unire service, amicizia e partecipazione attiva.

Il mese è iniziato con la nostra presenza alla seconda edizione dei Rotaractors al Teatro Puccini: uno spettacolo brillante e divertente, capace di portare sul palco leggerezza e solidarietà. Il ricavato è stato devoluto ad Artemisia, centro antiviolenza che rappresenta un presidio fondamentale per la tutela delle donne – un gesto particolarmente significativo nel mese di novembre, che richiama l'importanza di proteggere chi vive situazioni di vulnerabilità.

Pochi giorni dopo, nonostante il freddo e la sveglia all'alba, ci siamo ritrovati numerosi per la Rotary Run, anch'essa alla sua seconda edizione. Chi correndo e chi camminando, abbiamo partecipato a sostegno di AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma), vivendo una mattinata speciale e condivisa con il nostro Interact e con gli altri Club della Zona. Un momento di collaborazione rotariana, rotaractiana e interattiana che ci ha regalato emozioni autentiche e un panorama autunnale su Firenze capace di ricordarci la bellezza delle cose semplici fatte insieme, per un motivo più grande.

Il 20 novembre abbiamo poi unito i format Storie Fiorentine e Cucine dal Mondo, immergendoci nell'atmosfera a km zero di Tullio a Montebeni, ristorante storico e a conduzione familiare che custodisce i sapori autentici della nostra terra – compresa la celebre bistecca frita. Il cuore della serata è stato il service divulgativo dedicato alla Fondazione Tommasino Baciotti, creata dalla famiglia del ristorante in memoria del



loro figlio scomparso in tenera età, e al suo prezioso sostegno alle famiglie dei piccoli pazienti del Meyer: un incontro che ha intrecciato gusto, memoria e solidarietà.

A concludere il mese, la III Assemblea Distrettuale, natalizia e dedicata alla Cultura, ospitata dalla Zona "Il Magnifico" nella splendida cornice medievale di Castel di Poggio. Nella suggestiva Sala delle Armi abbiamo vissuto una giornata di formazione, confronto e crescita che ha rafforzato il nostro senso di appartenenza al Distretto. Grazie alla presenza e al lavoro di tutti, e in particolare al nostro prefetto Francesco e al nostro segretario Leonardo, che ci hanno accompagnato con la loro musica a fine serata, il clima di convivialità e condivisione è stato ancora più speciale.

Non possiamo poi non celebrare un traguardo che guarda al futuro: la nascita della nostra foresta rotaractiana. Grazie all'impegno dei soci, al sostegno del Rotaract Firenze Nord e alla collaborazione con



Treedom, abbiamo avviato a piantumazione di 20 alberi in Camerun, creando un impatto ambientale e soprattutto sociale concreto per le comunità locali. Un progetto che desideriamo far crescere, con l'auspicio che ogni socio possa avere il proprio albero come simbolo di un impegno che mette radici.

Dicembre sarà per noi un mese per ritrovare gratitudine e riconoscere il valore delle bellissime attività che abbiamo realizzato finora. Continueremo a fare service, a vivere l'amicizia e a portare avanti lo spirito rotaractiano che ci unisce, lasciandoci ispirare dal clima natalizio e preparando il terreno per un 2026 ancora più ricco di iniziative e crescita condivisa.

Continuiamo a goderci questo viaggio...

Buon Rotaract a tutti!

Ginevra Fabiani
Presidente Rotaract Club Firenze PHF

VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

Novembre è stato un mese ricco di eventi sportivi e celebrazioni per l'Interact.

Domenica 9, abbiamo partecipato alla Rotary Run, dove alcuni di noi hanno camminato per 3,5 km e altri hanno corso per 10 km. È stato un evento fantastico organizzato dai Club del Distretto Rotary 2071, che ha permesso ai soci di rafforzare i legami



all'interno e all'esterno del Club.

Domenica 30 novembre, abbiamo festeggiato il 45° anniversario del nostro Club Interact. La festa si è tenuta a casa di chi scrive e ha visto la partecipazione degli Interact di Firenze e del Rotaract Firenze PHF.

Giovanni Cellai
Presidente Interact Club Firenze PHF

VITA DEL ROTAKIDS

Lunedì 3 novembre sono andato al Teatro Puccini con i miei genitori ed è stato molto bello e divertente. Lo spettacolo mi è piaciuto tantissimo soprattutto perché era parlato in fiorentino e ho imparato anche modi di dire per me nuovi! La storia raccontava di questa famiglia che si trasferisce da una casa all'altra scoprendo che precedentemente la seconda era un punto di incontri particolari... creando tanti momenti di battute. Gli attori sono stati molto bravi e faccio i complimenti a tutti per il loro impegno. L'8 novembre ho partecipato a casa nostra a Castagneto Carducci alla festa dell'olio insieme ad un mio amico. All'inizio tutte le persone sono passate dal Museo Carducci e poi per fortuna il tempo ci ha permesso di mangiare fuori e assaggiare tanti piatti tipici della nostra cucina ed in particolare un prosciutto buonissimo. Abbiamo passato del tempo insieme e ascoltato poi le parole interessanti di Zefiro che ci ha parlato dell'olio e delle varie trasformazioni nel tempo di questa coltivazione molto importante e preziosa. Io non ho capito tutto perché usava parole alle volte difficili per me ma mi è piaciuto molto!

Giovanni Laverone
RotaKids Firenze

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Antonella Mansi

Comitato di redazione
Attilio Mauceri
Antonio Pagliai
Marta Poggesi
Margherita Sani

Editor Design
Margherita Sani

Si ringraziano per le foto Alessandra Palloni,
Mauro Bianchini, Costanza Scoconi, Francesco
Corti, Paola Facchina e Gherardo Verità.

Agenda Dicembre 2025

Lunedì 1 dicembre, ore 20:00 – Palazzo Borghese

Riunione conviviale per consorti ed ospiti.

L'Antico Vinaio", Tommaso Mazzanti,
racconta come la Schiacciata fiorentina ha conquistato il mondo.

Giovedì 4/lunedì 8 dicembre – Val Badia

Weekend sulla neve in Val Badia

Mercoledì 10 dicembre, ore 20:00 – Palazzo Portinari

Tradizionale "Festa degli Auguri".

Cena di Gala presso Atto di Vito Mollica

Lunedì 15 dicembre, ore 20:00 – Palazzo Borghese

Riunione conviviale per consorti ed ospiti.

Consegna Service Anno Rotariano 2024/2025 CISOM Firenze

Mercoledì 17 dicembre, ore 17:00 – Villa Lorenzi (via P. Gracco 13)

Merenda e consegna dei regali di Natale ai bambini della struttura, con Babbo Natale e consegna di un defibrillatore.

Service in collaborazione con Rotaract, Interact e RotaKids.

Tanti auguri a...



Alessia Galdo	3	Bernardo Sordi	22
Giovanni Passagnoli	4	Marco Frullini	22
Carlo Lancia	9	Antonio Pagliai	23
Marco Canale	12	Mario Venturi	25
Tommaso Nannelli	12	Giuseppe Cagnina	25
Francesco Martelli	14	Marta Poggesi	26
Francesco Corti	16	Emanuele Martelli	26
Gian Luca Pinto	16	Roberto Bozzi	26
Guglielmo Bonaccorsi	17	Paola Bompani	27
Federico D'Annunzio	18	Vittorio Frescobaldi	30
Francesca Ferrandino	21		



Virginia Arnechi	2	Massimo Nuti	22
Francesco Ermini Polacci	6	Edi Turco	22
Marzio Cacciamani	7	Fabio Bertini	24
Rosa Schina	7	Carlo Speranzini	25
Paolo Leggeri	13	Francesco Padovani	25
Paolo Bulletti	15	Patrizia Zagnoli	27
Stefano Dorigo	15	Stefano Iaria	27
Orazio Guerra	19	Maurizio Poggi	30
Tommaso Maracchi	22	Giovanni Liberatore	31